

giovedì 13 dicembre 2001

rUnità 19

lo sport in tv	12,30 Biathlon, Coppa del Mondo Eurosport
	14,30 Usa sport Tele+Nero
	15,00 Motorshow RaiSportSat
	16,00 Nuoto, europei vasca corta RaiSportSat
	18,30 Sportsera Rai2
	20,30 Eurolega: Scavolini-Ural RaiSportSat
	20,30 Eurolega: Skipper-Panthinaikos Tele+
	20,45 Coppa Italia: Milan-Lazio La 7
	00,40 Eurogoal Rai2
	00,40 Studio sport Italia1



Uefa, sorteggio ottavi: pericolo Tel Aviv per il Parma

I gialloblu potrebbero chiedere il campo neutro. Tutto ok per Milan (Roda) e Inter (AEK)

NYON (Svizzera) Urna benevola per le italiane a Nyon dove è stato definito il quadro degli ottavi di Coppa Uefa. Questi gli accoppiamenti: Milan-Roda (Ola); Hapoel Tel Aviv (Isr)-Parma; Inter-AEK Atene (Gre). Il sorteggio ha consentito a Inter, Milan e Parma di evitare gli ostacoli più duri, quali i Rangers, il Lilla ed il Psv Eindhoven e particolarmente fortunate sono risultate Milan e Parma. Sulla carta infatti Roda e Hapoel Tel Aviv non possono seriamente impensierire le due squadre italiane che, dunque, si avviano verso lo scontro diretto delineato dal sorteggio per i quarti di finale che si giocheranno a marzo. Qualche preoccupazione in più, ma per moti-

vi di sicurezza legati alla situazione molto tesa in Medio Oriente, la può nutrire il Parma. Al secondo turno della competizione diversi giocatori del Chelsea di Claudio Ranieri rifiutarono di recarsi a Tel Aviv e la formazione inglese venne eliminata. I rappresentanti del Parma presenti a Nyon hanno accolto con sentimenti contrastanti l'esito del sorteggio di Coppa Uefa. «Se da un punto di vista prettamente sportivo - spiega il team manager Salvatore Scaglia - non possiamo che essere soddisfatti, ci preoccupiamo per la sicurezza in Israele». Per il momento non sono state avanzate richieste all'Uefa. «Speriamo che la situazione in Medio Oriente mi-

giori entro febbraio, altrimenti si riunirà il direttivo del Parma e potremmo eventualmente chiedere all'Uefa di giocare sul campo neutro. E comunque prematuro parlarne. Noi giocheremo a Tel Aviv in febbraio, ci sono quindi due mesi che potranno, mi auguro, vedere ridisegnata la situazione politica riportando pace e serenità in un'area che ne ha disperatamente bisogno». Sul fronte Inter Giacomo Facchetti, responsabile dei rapporti internazionali, è preoccupato: «L'AEK è una delle due più forti rivali che potessero capitarci. Più sereno il team manager del Milan, Umberto Gandini: «Sulla carta il sorteggio è benevolo».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

299 miliardi e la Rai vince i mondiali

Sulla tv di Stato tutti i match del 2002. L'accordo con Kirch prevede un'opzione per il 2006

Aldo Quaglierini

ROMA Costano, va bene, ma vista la situazione, alla fine sono un po' tutti soddisfatti: il presidente, i consiglieri d'amministrazione della Rai, chi dovrà lavorarci sopra. E segnali non negativi vengono anche dal mondo politico. Trecento miliardi (duecentononantove, per la precisione) per le partite di Corea-Giappone e venticinque di quelli del 2006. D'accordo, sarà anche una bella botta per le risorse di una Rai debilitata già di per sé, ma si conta di recuperare con la pubblicità (soprattutto quella relativa al 2006) e poi Viale Mazzini può vantarsi di aver strappato a Kirch le condizioni migliori (senza nulla togliere a Francia, Inghilterra e Germania...). Tanto che qualcuno, ieri, vicino al «Cavallo morente» ha anche sussurrato: «Visto che valeva la pena aspettare...?». Ma soprattutto ci si è levati un grosso peso: tra sei mesi gli italiani potranno vedere i mondiali («Altrimenti chi avrebbe avuto il coraggio di dirgelo?...», ci ha scherzato su Pizzul), che saranno anche campionati un po' infelici dato il fuso orario e penalizzanti per la raccolta pubblicitaria delle emittenti televisive europee, ma rappresentano comunque la più prestigiosa competizione di calcio in cui la nazionale azzurra, tra l'altro, parte con alle spalle il pronostico favorevole. Come si faceva a non darli in tv?

Insomma, è fatta. L'accordo è stato strappato nella notte tra martedì e ieri dai rappresentanti di Rai

Cappon: il lavoro di squadra è quello che premia di più. I conti? Sotto controllo



Trade (la consociata che tratta la questione dei diritti per conto della Rai). Ieri pomeriggio, il consiglio di amministrazione si è riunito e ha approvato l'accordo. All'unanimità, hanno fatto notare i consiglieri al termine della riunione, sottolineando l'importanza dell'accordo e il fatto che tutti fossero consapevoli dell'inevitabilità della spesa. Di una bella spesa.

In definitiva, si è presentata poi la parte divulgabile dell'accordo (il resto è coperto dalla riservatezza...) che è poi il succo della stretta di mano tra le due parti. I trecento miliardi vengono considerati un obiettivo raggiunto, da parte della Rai, se si pensa alla base di partenza (quattrocento) richiesta dal gruppo del magnate tedesco. E considerando gli accordi già stipulati con le altre televisioni europee, la Rai fa obiettivamente una buona figura (è l'unica emittente pubblica europea ad aver acquistato il pacchetto mondiali per una cifra inferiore alle pretese e la tv con il canone più basso).

Per questo, nella conferenza stampa immediatamente convocata a Viale Mazzini, il presidente Roberto Zaccaria si è lasciato sfuggire un evangelico «Gli ultimi saranno i primi...» (Francia, Inghilterra e Germania hanno acquistato i diritti già da tempo...); perciò si è parlato di «lavoro di gruppo», si è sottolineato appunto l'unanimità, l'unità di intenti e la mancanza di divisioni politiche (almeno nell'ultima fase). Tutto il consiglio di amministrazione e i rappresentanti di Rai Trade si sono mostrati soddisfatti.

Resta il fatto che duecentonovantove miliardi non sono pochi, soprattutto per la Rai. Zaccaria ha detto che si spera che i mondiali di calcio rappresentino, sotto il profilo della raccolta pubblicitaria, una specie di «scossa» («Se li si vuol vedere - ha detto - bisogna vederli sulla Rai»), una scossa positiva per tutta l'azienda pubblica. Insomma, si spera che le cose vadano meglio del previsto e comunque tutti hanno parlato di «spesa sotto controllo», di «compatibilità con le risorse». Però, non si può negare che



Leo Kirch



Roberto Zaccaria



Giovanni Trapattoni prende un impegno: «Ripagheremo questo grosso sacrificio»

Ora che la Rai ha acquisito i diritti tv per i mondiali del 2002 Giovanni Trapattoni butta là una sorta di impegno. «Sono felice. Ripagheremo questo grosso sacrificio con la garanzia del massimo impegno da parte della nazionale, e poi sperando anche che i sogni che tutti facciamo possano realizzarsi». Ossia arrivare fino in fondo, magari al quarto titolo mondiale. Il ct ha appreso nel pomeriggio a Ro-

ma la notizia dell'accordo tra Rai e Kirch per i diritti della Coppa 2002 di Giappone e Corea. «Non avevo molti dubbi - il commento di Trapattoni - nel rispetto dei programmi aziendali e delle problematiche della Rai. Sapendo però che era scelta difficilissima privare non solo la nazionale e la Federazione, ma tutti i tifosi d'Italia, dello sport che la grande maggioranza predilige».

Zaccaria

«Dimostrato il nostro impegno L'accordo? Spero dia una scossa»

ROMA «Sì, c'è stato un momento in cui le cose non andavano bene e ho temuto che non ce la facessimo a raggiungere l'accordo. È stato quando la Francia ha avuto difficoltà insormontabili. Anche per noi la cifra di 400 miliardi era troppo alta...». Il presidente Zaccaria è felice di poter annunciare l'acquisto dei diritti dei Mondiali. Lo è ancor più quando pensa al rischio che si è corso e alla conclusione positiva nonostante le difficoltà.

«Noi - aggiunge - abbiamo i conti da tenere sotto controllo, non potevamo affrontare quella spesa. Poi, con il passare del tempo, qualcosa è cambiato e abbiamo percepito che ce lo potevamo fare. Credo che arrivare per ultimi in questa trattativa - ha sottolineato - ci ha dato qualche vantaggio. Ero convinto che i costi fossero troppo elevati soprattutto per il nostro canone, il più basso d'Europa. Ma per la gente, per quelle persone che non hanno troppe opportunità, per quelli che vivono fuori, ad esem-

pio in campagna, vedere i mondiali era un diritto, e per noi era un gesto obbligato darglieli. La conclusione dimostra il nostro impegno».

Soddisfatti gli altri commentari. Cappon ha ricordato che «la conclusione è la prova che il lavoro di squadra è quello che premia». Vittorio Emiliani ha rilevato come la Rai sia stata «l'unica tv pubblica ad aver acquistato il 100% dei mondiali in Europa». Ciò vuol dire, ha detto Stefano Balassone, che anche con questo accordo «la Rai dimostra che riesce a fare tutto e, in questo caso, con tutti gli elementi di convenienza». Contro ha sottolineato l'unanimità della approvazione in cda, mentre il ministro Gasparri si è detto soddisfatto e addirittura Fedele Confalonieri ha detto che la «Rai ha fatto bene». Roberto Di Russo (Rai Trade), che ha trattato in prima persona, racconta: «Già da una decina di giorni avevo capito che potevamo farcela. Ma la certezza l'ho avuto solo stanotte...».

a.q.

per i mondiali del 2002 bisognerà lavorare sodo per raccogliere tante sponsorizzazioni che coprano la spesa. C'è da considerare, infatti, che il fuso orario sfavorevole ci farà vedere le partite dell'Italia in orari (italiani) scomodi. Per questo, l'accordo è distribuito anche sul 2006. I prossimi mondiali, infatti, si disputeranno in Germania (stesso nostro fuso). Nell'accordo stabilita mercoledì notte, sono previste anche le partite più importanti con una opzione: pagando altri 170 miliardi si potrà «comprare» i diritti di tutte le partite del 2006 e, nel caso (auspicabile) che gli azzurri superino il primo turno e approdino

prima ai quarti, poi alle semifinali, poi alla finale, la Rai può acquistare anche solo queste partite, pagando altri 14 miliardi: quindi, tutte le partite dell'Italia sono assicurate per i prossimi quattro anni.

Questo accordo, è stato spiegato ieri pomeriggio, ha anche delle flessibilità. La Rai anche può cedere una parte del pacchetto ad altre emittenti (un po' come è avvenuto adesso per la Coppa Italia) e quindi anche flessibilità economiche.

Insomma, in definitiva, si chiude un altro capitolo scottante per Viale Mazzini, un capitolo in cui non sono mancate polemiche, frecce, scontri, ma che alla fine con-

sentito al presidente Zaccaria di poter annunciare una vittoria. A nome di tutti, certo, a nome del servizio pubblico.

Di Russo (RaiTrade): Da dieci giorni avevo capito che ce l'avremmo fatta La certezza? Solo stanotte...



In Consiglio federale il volume del segretario Pagnozzi sul futuro governo dello sport: in vista tagli al personale e alle entrate delle federazioni

Coni, sotto l'albero il "libro bianco" del risanamento

Nedo Canetti

ROMA Come regalo di Natale, il vertice del Coni distribuirà ai componenti del Consiglio nazionale, nella riunione del 19 dicembre, il volume redatto dal segretario generale Lello Pagnozzi e intitolato "Linee programmatiche e piano di riequilibrio economico-finanziario del Coni e dell'organizzazione sportiva italiana". Non sarà un dono gradito a tanti. Per il personale intanto, per il quale si prospetta un taglio del 39,4%. E per le federazioni, il cui avvenire appare piuttosto nebuloso, per non dire oscuro. La prospettiva è quella di uno scontro molto duro tra Coni, inteso come gruppo dirigente centrale e, appunto federazioni sportive. In tutte questi lunghi mesi di

vacche magre il Comitato olimpico, per cercare in qualche modo di rappesare il bilancio, ha operato tagli profondi nei bilanci delle federazioni, costrette così a ridurre drasticamente le proprie attività. Fin qui, comunque, siamo stati nella normale politica di austerità imposta al Coni dalla caduta verticale, a partire dal 1988, delle entrate dei concorsi. Ora però si prospetta uno scenario che si può definire «epocale».

Nel capitolo del libro che riguarda le misure per restituire al Coni "un'effettiva autonomia", si scrive che sarà necessario ripristinare un «rapporto organico Coni-federazioni», anche se le federazioni mantengono la personalità giuridica di diritto privato». E qui siamo già ad un nodo che non sarà facile sciogliere, perché non è molto chiaro - e sicu-

ramente le federazioni chiederanno lumi nel Consiglio nazionale - come sia possibile contenere la privatizzazione con un «rapporto organico» del tipo precedente al decreto Melandri.

La cosa peggiora ulteriormente, per le federazioni, del personale assegnato, nel rispetto del principio che il personale deve dipendere totalmente da chi ne ha la gestione. E, contro le previsioni, allora, veramente eclatanti. Si propone di «porre fine alla poco produttiva gestione a due, tra Coni e federazioni, del personale assegnato, nel rispetto del principio che il personale deve dipendere totalmente da chi ne ha la gestione». Ergo, tutto il personale che attualmente è impiegato nelle federazioni (il 50% del totale), ma contrattualmente (come funzione pubblica) a carico del Coni, dovrà essere a

carico delle federazioni stesse, pena il licenziamento, qualora non si fosse in grado di procedere ad assunzioni a contratto privato.

Con il previsto piano di dimissioni e creazione di società ad hoc, alle federazioni andrà il peso, oltre che del personale, delle sedi, della formazione e della gestione di impianti sportivi. A fronte di tutto questo, si annuncia che per il 2004 e il 2005 non sono previsti aumenti ai contributi per le federazioni. E questo era già nelle previsioni, ma c'è di più. Nel piano di risanamento spunta una voce che proprio alle federazioni dovrebbe far tremare le vene e i polsi. Va sotto il nome di «trasferimenti passivi», destinati alla periferia (una miseria), al Credito sportivo (il dovuto sul Totocalcio) e soprattutto ai contributi per le federazioni. E sono tremendi colpi d'ac-

ceita. Per il futuro si prevede nelle "ipotesi di ristrutturazione" di azzerare questi «trasferimenti», in pratica i contributi di 336 milioni e 700 mila per il 2002, di 244 milioni e 700.000 per ognuno dei tre anni dal 2003 al 2005, quelli del «risanamento».

E il «rapporto organico»? La coperta è corta. Quando da parte del vertice Coni si afferma che per le spese «centrali» è ormai stato raschiato il fondo del barile, implicitamente si annuncia che i futuri tagli saranno tutti a carico delle federazioni e della periferia su cui si tende a scaricare il dolente problema dei dipendenti. Le federazioni dovrebbero far fronte a tutte le esigenze con entrate proprie. Potrebbe anche riuscirci qualcuna, come la federazione ad esempio, che possono attingere ai diritti televisivi, agli sponsor e alla pubblicità. Praticamente impossibile per quasi tutte le altre, che non hanno entrate extra-Coni o ne hanno pochissime. D'altronde le federazioni sono in stato di perenne allarme. Sarà il prossimo un Consiglio nazionale al calor bianco, altro che clima natalizio. Una cosa, comunque, diventa sempre più evidente. Da qualunque parte lo si affronti, il problema resta sempre quello della necessità di una profonda riforma del modello sportivo italiano. Il Coni ora ne propone uno che ha al centro la sua ribadita volontà di avere la «missione di motore dello sviluppo dello sport; di struttura di indirizzo e coordinamento di tutte le componenti del movimento sportivo italiano». Si affacciano però altre proposte che vengono, per esempio, dalle regioni. Il dibattito è aperto.